

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.

— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,15 - 7,40 - 16,31 - 20,30 — Savona 7,35 - 13,2 - 18,30 — Asti 5,— - 8,15 - 16,34 - 21,20 — Genova 5,30 - 8,2 - 15,25 - 18,45
ARRIVI: da Alessandria 7,28 - 12,54 - 18,19 - 21,9 — Savona 7,35 - 16,26 - 20,8 — Asti 7,20 - 11,— - 18,17 - 21,— — Genova 7,25 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

IL DOVERE E L'INTERESSE DEI RISPARMIATORI

Ogni giorno ha un dovere. Il dovere d'oggi è quello di aiutare in tutti i modi il Governo, che in questo momento deve chiamarsi veramente « patrio » dato che oggi non è giorno di programmi o di lotte di classe ma di uno sforzo generale e supremo per la maggior grandezza della Patria: chi alla Patria non dà il sacrificio della sua persona, deve dare il sacrificio della sua borsa: « economizzare quanto più si può, non fare spese superflue, per dare o prestare tutto quanto rimane disponibile alle stringenti necessità dello Stato », ecco come il ministro Carcano, nell'ultima esposizione finanziaria, sintetizzava il programma d'oggi, la parola d'ordine per la finanza pubblica e per la privata.

Inquantochè, se vi sono istituzioni che hanno bisogno dell'obolo dei cittadini e questi non possono sottrarsi senza mancare al dovere più elementare che il momento richiede, lo Stato non domanda ad essi che un po' di credito e di fiducia; ed è veramente strano che taluni persistano a riporre più fiducia nella solidità di qualche Banca o Cassa di Risparmio, per non dire della propria cassaforte, che non nella straordinaria potenza finanziaria di un grande Stato.

Qual'è dunque il dovere odierno di chi dispone di capitali, di chi ha potuto accumulare qualche risparmio?

Giacchè chi mi legge ha già pensato che intendo parlare dei nuovi « Buoni del Tesoro », vediamo nel modo più chiaramente possibile i vantaggi reali che essi offrono. Difatti questi Buoni, queste semplici cambiali di Stato sono state finora così poco comprese dal pubblico che non le troviamo che nel portafoglio degli Istituti di credito e di qualche rentier di mestiere.

In questi giorni sono stati emessi due decreti Luogotenenziali autorizzanti il Ministro del Tesoro ad emettere nuovi Buoni.

Il primo riguarda l'emissione di speciali Buoni per provvedere alle spese straordinarie della guerra: eccome le condizioni ed i vantaggi:

a) scadenza a tre ed a cinque anni dal giorno dell'emissione;

b) interesse del 5 per cento, esente da ogni imposta presente e

futura. Il prezzo di emissione dei Buoni a tre anni è del 100 p. 100 e quello dei Buoni a cinque anni è di L. 98,50 p. 100, cosicchè l'interesse di questi ultimi sale realmente al 5,50 p. cento;

c) i buoni sono costituiti da titoli di L. 200 - 500 - 1000 - 5000 - 10.000 - 20.000 e 50.000 e possono essere tanto al portatore che nominativi;

d) le cedole saranno ricevute in qualunque momento in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato;

e) con essi si potrà in qualunque tempo ottenere prestiti ed anticipazioni dalle Banche di emissione; saranno accettati nelle cauzioni ed ammessi negli investimenti a prò di persone tutelate, ecc. ecc.;

f) i possessori dei Buoni avranno infine diritto di convertirli, a parità di valore nominale e cioè al 100 p. 100, nei prestiti che eventualmente lo Stato avesse ad emettere sino al 13 dicembre 1917.

Ed è quest'ultimo un beneficio sul quale è bene richiamare la pubblica attenzione: inquantochè è evidente l'utilità di poter impiegare a buon frutto i capitali disponibili (bastano 200 lire per procurarsi un Buono) anzichè tenerli infruttuosi o quasi presso le Banche, in attesa di ulteriori emissioni di prestiti a condizioni ancora più favorevoli.

Perchè evidentemente ci dev'essere un motivo nel desiderio del Governo a che la maggior parte di cittadini concorra, nella maggior misura possibile, all'accettazione dei nuovi Buoni, e dev'esser questo: assorbire gradatamente il risparmio di nuova formazione, man mano cioè che esso va accumulandosi (per i Buoni del Tesoro non vi è limite di collocamento e si possono ritirare quando si vuole dal giorno di apertura delle sottoscrizioni) ed evitare così allo Stato la necessità di emettere un quarto prestito nazionale entro il 1916; ciò che porterebbe un grave onere allo Stato ed una ingiustizia verso i sottoscrittori del I e III prestito nazionale; perchè tutti sanno che mentre questi ultimi sottoscrittori non godrebbero delle eventuali migliori condizioni alle quali dovessero essere emessi i prestiti futuri, tale vantaggio è

stato riservato ai sottoscrittori del II prestito fino al 31 dicembre 1916.

Ma — dirà qualcuno — ci vorranno mille pratiche e molto perditempo per procurarsi questi Buoni. Niente affatto: l'ultimo decreto ha portato una riforma che era largamente invocata al fine di rendere più facile e comodo il ritiro dei titoli e quindi più popolare il nuovo investimento. Il decreto cioè ha autorizzato a valersi, per il collocamento dei Buoni: oltre che degli uffici della Regia Tesoreria, anche degli Esattori delle imposte e degli uffici postali, e di più ha disposto che i Buoni vengano rilasciati all'atto del versamento del denaro da tutti gli uffici autorizzati; di modo che basterà portarsi col denaro contante dall'Esattore o all'ufficio postale per avere senz'altro il titolo che si desidera.

Queste le condizioni ed i vantaggi dei nuovi Buoni di guerra.

Per quanto riguarda i Buoni ordinari del Tesoro, di cui parla il secondo Decreto Luogotenenziale, è bene avvertire che essi sono fatti più per i banchieri ed i finanziari che per il gran pubblico: tengasi ad ogni modo presente che essi vengono emessi con scadenza da sei a dodici mesi, vengono rilasciati immediatamente dagli uffici della R. Tesoreria ed il loro interesse, la di cui misura viene man mano fissata con decreti del Ministro del Tesoro, verrà pagato anticipatamente, mediante abbuono sul prezzo di emissione: condizione quest'ultima di speciale importanza per l'acquirente.

In conclusione il Governo — tenuto conto delle condizioni del mercato — offre oggi ai risparmiatori notevoli vantaggi ed ha ferma fiducia che sarà largo il concorso dei capitalisti e dei medi e piccoli risparmiatori.

Alla Patria in armi i cittadini diedero sempre, con slancio, generoso tributo, e così oggi avverrà: ogni italiano veglia sulla sorte della guerra, sa i sacrifici che la vittoria esige e vuole che nessun mezzo abbia a mancare agli eroici difensori.

G. GRILLO

(N. d. D.) — Terremo informati i lettori del giorno di apertura alla sottoscrizione dei Buoni del Tesoro di cui parla il nostro egregio collaboratore e delle precise formalità che verranno indicate dall'apposito decreto ministeriale.

Una pagina interessante di storia

La prigionia di Carlo Botta NELLE CARCERI DI ACQUI

PARTE V.

Vicende fortunate della vita di Carlo Botta nell'esiglio, dopo il suo arresto, fino alla sua morte.

(Continuazione vedi N. prec.)

Allora a essi provvidero Carlo Preverino da Rivarolo, suo amico, e Luigi Rigoletti, quello che nel 1812 era venuto in Acqui: che era imparentato col Botta.

Nel Giugno del 1822 egli scriveva al patrizio Genovese Conte Littardi di avere finita la Storia d'Italia dal 1789 al 1814 (V. Lettere pubblicate in Genova nel 1873 dalla figlia marchesa Sacchi).

Il Littardi fu quello che provvide poscia alle spese di stampa della Storia in continuazione di quella del Guicciardini.

Ebbene, nel febbraio del 1823 il Botta si trovò costretto a vendere l'anello di diamanti donatogli da Alessandro di Russia nel 1814, in cambio di un esemplare della sua Storia d'America. « Se io ciò non faceva — scrive egli — i miei tre figli mi sarebbero caduti distesi ai piedi, dicendo: Che non mi aiuti? » (Lettera al Littardi). Aveva avuta fino allora una pensione di 2400 fr. come ex-Rettore dell'Università di Rouen. E in quell'anno gliela ridussero a 1000 franchi. Fu tentato di gettarsi nella Senna. E in quell'estremo, raccomandò al Littardi la sua storia. Il cavaliere Giuseppe Poggi gli ne provvide le spese di stampa. L'editore Duport ebbe il profitto. Egli nulla ritrasse dall'edizione italiana, e solo 10 mila lire dalla traduzione francese! Quindici editori italiani che la ristamparono ne ebbero larghi guadagni!

Allora non c'era salvaguardia per i diritti d'autori.

E nel 1825 scrive di nuovo al Littardi che sta per morire di fame. E ciò mentre gli Italiani accorrevano a Parigi a visitare l'uomo illustre: Egli era stato invitato a pranzo dal ministro dell'interno Lainè in una sera del 1816: e fu collocato al posto d'onore. Ma aveva lasciato a casa il figlio Paolo Emilio col solo pane provvistogli dalla serva!

Il Brofferio nel Vol. 18 dei *Miei Tempi*, ricorda quelle miserie di quell'anno 1825.

Eppure nel 1827 un avvocato addetto alla Legazione di Sardegna gli offriva aiuti, e il ritorno e un impiego in Piemonte purchè attenuasse nella sua Storia l'avversione ai Gesuiti: e recusò!

In quei frangenti venne in suo aiuto Carlo Alberto! allora esule da Torino e tenuto in sospetto egli stesso. (Continua.)

R. O.